

L'IMPRESA DELLE IMPRESE

MONDI

Pordenone, la Fiera apre le porte dell'Iran «Fine delle sanzioni, è un mercato enorme»

Passa per Pordenone la via italiana al mercato iraniano, che con la fine delle sanzioni si riapre alla merci occidentali. Con una lungimirante e fortunata operazione, infatti, Pordenone Fiere lo scorso anno ha siglato un accordo con la Fiera di Teheran, per l'organizzazione esclusiva nella capitale persiana per un quinquennio di una fiera del contract italiano nel settore del legno-arredo. Dopo una prima edizione di buon successo, la seconda edizione (Teheran 13-16

gennaio 2016) vede già un raddoppio delle iscrizioni degli espositori italiani.

«Quando ho assunto l'incarico - spiega l'Ad di Pordenone Fiere, Pietro Piccinetti - ho pensato che per aiutare sia il territorio, sia l'economia italiana, la strada passasse attraverso uno sviluppo dei rapporti internazionali. Abbiamo, quindi, cercato un Paese dove potessimo giocare un ruolo significativo e deciso di iniziare con una fiera del legno-arredo che è uno dei settori più presenti nel Pordenonese. La



scelta è caduta sull'Iran perché pensiamo che con una popolazione molto giovane e 80 milioni di abitanti abbia grandi potenzialità di sviluppo e anche perché si tratta di un Paese con un ruolo fondamentale nella regione».

E' nato così l'accordo con Teheran che, dopo la nomina di Piccinetti

a responsabile internazionalizzazione dell'Associazione Fiere Italiane, è sfociato in un'ulteriore intesa con il ministero iraniano dell'economia per portare in Iran diverse fiere italiane. Si aprono, dunque, grandi possibilità per i prodotti italiani di tornare a svolgere un ruolo primario sul mercato iraniano, con

un export potenziale stimato in 2-3 miliardi in un triennio.

A guardare con interesse i possibili sviluppi della presenza italiana sono gli stessi iraniani: La partnership con Pordenone - afferma Hossein Donyagard Rad, architetto molto noto in Iran e partner di Pordenone Fiere - nasce dal desiderio di rivedere i prodotti italiani in Iran dopo anni in cui, a causa delle sanzioni, erano quasi spariti. Siamo felici che a gennaio ci saranno almeno 120 aziende italiane a Teheran che esportano su quasi 5 mila metri quadrati della nostra fiera. La domanda è molto forte perché fra Italia e Iran storicamente esiste un'affinità culturale e di stile di vita, ma noi siamo anche interessati a incentivare le aziende italiane e a produrre direttamente in Iran, dando adeguati servizi post-vendita e utilizzando una manodopera giovane, altamente scolarizzata e con un costo del lavoro molto competitivo». (ctp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA